

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo  
**HELMUT WALCHA**  
in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

16  
domenica 19 novembre 2006

# Unità 10 IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo  
**HELMUT WALCHA**  
in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

## In Tivu

CELENTANO TORNA IN TV PER FAZIO  
INTANTO LA TV PREMIA INSINNA E MARCORÈ

Il 2 dicembre da Fabio Fazio a Che tempo che fa. Questa sarà la data del ritorno in tv, a un anno da Rockpolitik, di Celentano: ha telefonato al conduttore che lo invitava pressantemente da tempo e Adriano ha risposto. Intanto a Saint Vincent, in Val d'Aosta, ci sono le annuali «Telegrolle» organizzate da Sorrisi e Canzoni più il Casinò. È una kermesse sulla tv che premia la tv, dove annunciano anteprime, fanno bilanci dove vien fuori chiaramente, una volta di più, che negli ascolti le fiction battono nettamente i reality, tranne *La pupa e il secchione*. E hanno presentato *Piper*, fiction sullo storico locale romano (per la precisione sui tre giorni che precedettero l'apertura) diretto da



Carlo Vanzina, sceneggiato da Enrico Vanzina, che trasmetterà Mediaset. Con Massimo Ghini nei panni di un giornalista e Martina Stella in quelli di Patty Pravo. Le riprese a Roma sono iniziate ma pare che l'originale, Patty Pravo, non abbia affatto gradito la scelta dell'interprete e abbia minacciato di passare alle vie legali. D'altronde anche il sito [www.gay.it](http://www.gay.it), che ha l'inimitabile Patty tra le sue più amate icone, è perplesso sul fatto che sia la Stella a interpretare l'inquietante Pravo. Per la cronaca delle Telegrolle: Flavio Insinna per *La buona battaglia-Don Pietro Pappagallo* e *Don Matteo 5* ha vinto come miglior attore il premio Saint Vincent per la fiction attribuito dai lettori di *Tv Sorrisi e Canzoni*. Neri Marcorè per *E poi c'è Filippo* e Virna Lisi per *Caterina e le sue figlie* premiati come miglior attore e come miglior attrice da giornalisti e critici.

**FICTION** Domani in prima serata Raiuno trasmette «Il padre delle spose» con Lino Banfi e scopiano polemiche preventive: il «Giornale» e siti cattolici su internet contestano la tv pubblica che ammette il tema di una coppia di donne sposate

di Roberto Mori / Segue dalla prima

**S**ul suo ultimo film tv, *Il padre delle spose*, le polemiche, principalmente su Internet, sono scoppiate prima ancora della sua messa in onda, domani sera su RaiUno. L'attore parla al telefono mentre è in viaggio per Bari: la Regione Puglia l'ha invitato a presentare il tv-movie in anteprima nel cinema Royal in una serata aperta dal presidente Nicky Vendola mentre Franco Grillini, presidente onorario dell'ArciGay e deputa-



Lino Banfi con le due protagoniste del «Padre delle spose»: a sinistra Mapi Galan, a destra Rosanna Banfi. Foto di Flaviana Martino

**LA POLEMICA** «Il padre delle spose»  
Sito cattolico all'attacco: «È puro veleno»

**G**razie ai gay che abbiamo al governo arriva in televisione il veleno dato in piccole dosi per abituarci: è uno dei tanti messaggi, ripetuti, nei forum della grande rete per protestare contro la messa in onda di *Il padre delle spose* domani sera su RaiUno. A innescare la miccia è il sito «Cultura cattolica» che così scrive di Banfi/Nonno Libero: «instancabile nonno che denigra la scuola libera, inneggia al sindacato come risoluzione di tutti i mali e si sposa la con suocera borghese per redimerla». Mentre la redattrice del sito, Nerella Bugio (autrice del libro *Quaderno di storia* nell'ambito di «un'attività professionale» che le procura numerose soddisfazioni) invita esplicitamente a disdire il canone Rai e comunemente ad inondare di e-mail il sito dell'azienda televisiva pubblica. Magari di questo tenore: «è un film fatto per la causa gay italiana», «capricci ossessivi (dei gay, ndr) vengono fatti passare come diritti», e pertanto sono «tele scrementi» se non «deleterio veleno»... Al contrario il blog «Pennarossa» ha promosso una campagna in sostegno del film. Tanto rumore, insomma, per un tv-movie ideato e interpretato dal settantenne Pasquale Zagaria, in arte Lino Banfi, che nel prossimo agosto tornerà a girare uno dei suoi cult, *L'allenatore nel pallone*, uscito per la prima volta nel 1984 per la regia di Sergio Martino. Chissà se sarà replicato anche *Il Commissario Lo Gatto* interpretato da Maurizio Micheli e firmato da Dino Risi: noi ce lo auguriamo. Per intanto nel *Padre delle spose* Banfi è Riccardo, agricoltore pugliese che, vedovo, parte dal paesino di San Damiano per andare a trovare la figlia (Rosanna), fotografa a Barcellona. Scoprendo così che si è sposata con una donna (Mapi Galan) e vivono con la figlia (Michela Molinari) che la compagna ha avuto dal precedente matrimonio eterosessuale. Riccardo è sconvolto dalla sorpresa ma poi... la storia è vedere e poi, magari, da criticare o sottolineare. Insomma, conoscere per giudicare: senza voler ricordare la parabola della trave nell'occhio. Realizzato da Publispei e da Z Produzioni, il film ha la regia di Lodovico Gasparini. I.n.

**Il sito «Cultura cattolica» invita a disdire il canone o a inondare di proteste la televisione pubblica. Ma il blog «Pennarossa» difende il film tv**

# Banfi: sì a Pacs e nozze gay

to ds, ha definito il film bellissimo. D'altronde Banfi ha già affrontato il tema dell'omosessualità: nel 2001 girò *Difetto di famiglia*, due fratelli che non si parlavano da quarant'anni per l'omosessualità di uno di loro (Nino Manfredi). Ma proprio Pasquale Zagaria (vero nome dell'attore) fu scelto quale testimonial del quinto incontro mondiale delle famiglie, in Spagna...  
**È come dire che la sinistra applaude Banfi mentre la «sua» destra lo fischia?**  
È così. Non rinnego certo le mie simpatie di destra, ma sono sorpreso da tutto questo polverone, da un allarmismo ingiustifi-

**«Non nego simpatie per la destra, ma c'è un'aria strana, c'è allarmismo. E mi pare che la Rai non sostenga questa fiction nel modo giusto»**

cato, messo in piedi da una serie di associazioni e gruppi che nemmeno conosco e che dovrebbero tutelare i diritti di chissà chi. Almeno vedano il film e poi criticino pure, anche duramente: almeno lo farebbero a ragion veduta.

**Associazioni e quotidiani di destra come il «Giornale», che scrive di «particolari tutt'altro che pacifici» presenti nel film.**  
Cosa vuole che le dica? Questo progetto l'ho presentato due anni fa, quando c'era un altro governo. Agostino Sacà, responsabile della fiction della Rai, l'ha accettata e la sceneggiatura è stata scritta, molto bene e con grande attenzione, da tre bravi autori: Paola Pascolini, Fabio Leoni e Giancarlo Russo. Una storia raccontata con delicatezza, con momenti tristi e allegri, com'è la vita. Come attore ritengo di dover assolvere anche ad una, piccola, missione umana. Quindi, se possibile, far riflettere su problemi.  
**Una «missione» che non sembra gradita ad un certo pubblico.**  
Aspettino a giudicare, non chiedo altro. E

poi, chissà, forse se avessi fatto questo film per Canale 5... Non mi sembra che la Rai sostenga nel modo giusto questo progetto: ad esempio avevamo chiesto di intensificare la campagna di spot pubblicitari sul film, visto che andrà in onda in una sola serata, ma in questi ultimi giorni è andata al contrario. Meno passaggi, meno annunci: si saranno forse spaventati per queste immotivate proteste alle quali, invece, occorreva rispondere dimostrando l'onestà del prodotto.

**Come è nato il progetto di raccontare questa storia?**  
Dalla domanda di un suo collega che, in un'intervista, chiese come mi sarei comportato se mia figlia mi avesse detto di essere lesbica. Mi spazzò e iniziai a pensarci, parlandone naturalmente con Rosanna. Da tempo avevamo in mente di fare un film nostro con ruoli forti, ben scritto. Rosanna fu d'accordo e io misi giù, come faccio sempre, una ventina di pagine come soggetto poi sviluppato, davvero bene, dagli autori. La Rai l'ha acquistato e ora lo proietterà in prima serata. Dopo aver fatto

mille attenzioni e verifiche, come è normale che sia soprattutto in una televisione pubblica che si rivolge ad un grande pubblico. Tutto qui, insomma.

**Mica tanto: lo dimostra la bufera, preventiva, scatenata dal film.**  
Ma queste persone che ora si stracciano le vesti si rendono conto di quali drammi vivono le coppie «irregolari»? Ad esempio quando uno dei partner è in ospedale, grave, può essere assistito solo da un familiare mentre l'altro, o l'altra, partner non ha nessun diritto. È ingiusto, oltre ad essere tristissimo dopo una vita insieme.

**«Sono totalmente favorevole ai Pacs. Chi si straccia le vesti per questo film sa quali ingiusti drammi vivono le coppie «irregolari»?»**

**CONCERTI** Eccessiva, sguaiata, fedele al suo personaggio, icona dei gay, la cantante torna dal vivo e scombina gli orari dell'auditorium  
**«Non sono una signora», canta la signora del pop Loredana Berté**

di Federico Fiume / Roma

**E**h, la Berté. Eccessiva, sguaiata, sanguigna, fedele al suo personaggio perché fedele a sé stessa, contro tutto e tutti. Una leonessa ancora indomabile, capace di tornare sul palco all'Auditorium di Roma, dove non si esibiva dal '98, e di entusiasmare una sala Sinopoli esaurita già da giorni. Platea quantomai eterogenea ma assolutamente calda e partecipe, con persone di mezza età accanto a giovanissimi e, immancabile per una che è stata eletta da tempo nell'Olimpo delle icone gay, una vasta rappresentanza della comunità romana, comprensiva di Drag Queen in tiro.  
Dopo il concerto tutti a Muccassagna, la più longeva e affollata delle gay night romane, ma adesso conta solo «Lo-re-da-na!» e il

pubblico che la chiama scandendo il nome con applausi ritmati è più eccitato che infastidito dal ritardo con cui sale sul palco quando sono quasi le 22.  
Del resto lei non è mai stata ligia alle regole e dunque perché piegarsi alla tradizionale puntualità delle 21 che vige all'Auditorium? In fondo, come dice appena salita sul palco, «sono nove anni che aspettavo questo momento»; non sarà certo una manciata di minuti a fare la differenza. In apertura Aida Cooper, ospite del tour e che interpreterà anche altri brani insieme a Loredana nel corso del concerto, aveva aperto con una bella versione di *Bang Bang*, inaugurando una scaletta ricca di brani vecchi e nuovi, quelli dell'ultimo album *Baby Berté*, che ha raggiunto il traguardo del disco d'oro.  
Si andrà avanti fino a mezzanotte fra canzo-

ni e interventi parlati in cui Loredana si toglie qualche sassolino dalle scarpe e racconta aneddoti e retroscena di alcune canzoni. Alle sue spalle una band di giovani talenti tutti usciti, come sottolinea orgogliosamente lei, dalla scuola di musica di Franco Mussida (Pfm), che eseguono il compito con precisione e bravura. Certo, una vera rock band con una vera personalità di gruppo avrebbe forse reso meglio alcune delle canzoni più infuocate, ma qui la star è lei, è la sua l'unica personalità che deve venir fuori e lo fa senza problemi. La scaletta supera i venti brani, fra i quali, curiosamente, manca uno dei suoi maggiori successi, *E la luna bussò*, ma ci sono una versione di *Fiume Sand Creek* di Dè André e una di *Cocodrilli Bianchi* di Alberto Radice che lei introduce invitando i giovani che non la conoscono ad ascoltare e scopri-

re la grande musica del passato.  
Non manca il ricordo della sorella Mia Martini, omaggiata anche da Aida Cooper nel finale con una bella versione di *E non finisce mica il cielo* e qualche breve dialogo col pubblico adorante che per tutto il concerto non ha fatto mancare applausi a scena aperta e manifestazioni d'affetto urlate a squarciagola.  
A sigillare il concerto, dopo due ore di musica, *Non sono una signora*, perfetta conclusione di un concerto dai toni vibranti, condotto con una forza ed una voce che poche ben poche ultracinquantenni al mondo possono permettersi. Un ritorno convincente che Loredana replicherà il 17 a Firenze, e poi in tutto il nord Italia fino a metà dicembre, per i tanti fans a cui mancava da tempo la sua grinta.